ABRUZZO SERA
www.abruzzosera.it

Automotive in frenata, per l’export abruzzese è un 2024 da indietro tutta

29 Dicembre 2024



Pescara – La crisi dell’automotive, pilastro fondamentale dell’export abruzzese, viaggia soprattutto sulle cifre: nei primi nove mesi del 2024, analizza uno studio realizzato per la Cna Abruzzo su dati Istat e Coeweb da Aldo Ronci, ha segnato una caduta di 478 milioni di euro rispetto all’anno precedente, disegnando una parabola che nell’arco di cinque anni, dal 2019 ad oggi, ha perso per strada – è davvero il caso di dirlo – qualcosa come un miliardo e 73 milioni di euro. Numeri assoluti che tradotti in percentuali dicono come l’Abruzzo segni complessivamente un “meno 16,8%”, contro una media nazionale dello stesso settore che si ferma a “meno 9,2%”.

La performance negativa del tradizionale comparto leader delle esportazioni abruzzesi, mentre le istituzioni a tutti i livelli si interrogano sulle misure da adottare per frenarne la caduta insieme alle aziende interessate, si riflette negativamente – come è prevedibile – sull’insieme del nostro sistema di esportazioni. Sistema che registra un decremento di 221 milioni, corrispondente a -2,9%, a fronte di una decrescita nazionale più contenuta (-0,7%): «Un risultato di gran lunga peggiore di quello del primo semestre 2024 – illustra l’autore dello studio – che fa retrocedere l’Abruzzo al 14esimo posto della graduatoria nazionale, nonostante l’ottima performance realizzata da comparto farmaceutico localizzato fondamentalmente nell’Aquilano, che è salito di 225 milioni, con una variazione del 23,9% a fronte di una media nazionale del 5,8%».

In complesso, a sostenere sui mercati internazionali le nostre produzioni – oltre al farmaceutico –

provvedono tessile e abbigliamento (+13,7%), prodotti metallici (+7,6%) ed alimentari (+10,5%), ovvero settori che riflettono in larghissima misura il lavoro di imprese abruzzesi. Soprattutto dagli alimentari arriva una significativa e interessante iniezione positiva, favorita dai risultati conseguiti da pasta, olio e vino: settori che piazzano l'Abruzzo, tra le regioni d'Italia, alle primissime piazze nelle rispettive classifiche, con l'olio addirittura al primo posto, vino al terzo e pasta al quarto.

Quanto alle quattro province abruzzesi, ovviamente, le cifre complessive riflettono l'andamento dei rispettivi settori-portanti: così L'Aquila, grazie al farmaceutico, realizza il più alto incremento con 251 milioni, contro i 58 di Pescara; mentre con il segno negativo figurano Teramo (-191 milioni) ma soprattutto il Chietino provato dalla crisi dell'automotive (-339).

«Il mondo delle piccole e micro imprese guarda con grande preoccupazione la crisi dell'automotive, che rappresenta per il vastissimo indotto che vi ruota intorno una ragione stessa di sopravvivenza, motivo per cui partecipiamo attivamente a tutti i tavoli istituzionali dedicati al settore» dice il direttore regionale di Cna Abruzzo Silvio Calice, che aggiunge: «E' invece da giudicare di grandissimo interesse il risultato positivo conseguito da settori che in gran parte, o in tutto, sono legati a marchi abruzzesi, come tessile-abbigliamento e alimentari: questo deve però spingere, soprattutto la Regione, a mettere in campo misure di promozione e sostegno sui mercati internazionali, onde rafforzare la loro capacità competitiva».